

EVELINA CATTERMOLE

FOTO MARINO PRESTA

Il talento è in Italia una delle parole più abusate. Peccato. Peccato perché, quando ci si trova di fronte ad una personalità di sostanza come nel caso di Andrea Frediani, allora ha davvero senso definire il talento. Il brivido della storia: ciò che è veramente accaduto; il senso dell'assoluto: un eroe; una scrittura limpida e magistrale. Di uno come lui avevamo bisogno; soprattutto abbiamo bisogno di leggere ancora un vero buon romanzo.

**Quanto può interessare oggi un romanzo storico?**

Sembra che interessi parecchio, a giudicare dalla frequenza con cui sono pubblicati. Credo che ci sia una gran voglia, da parte del pubblico, di eroi: oggi non se ne vedono molti in giro, e allora ci si rifugia nei tempi passati. E poi, certe epoche, come quella romana, hanno tutti gli ingredienti per suscitare interesse: passioni, am-

**ANDREA  
FREDIANI**

# SCRIVO SOTTO L'OMBRA DEL MITO

Andrea Frediani (47 anni), autore di numerosi saggi, ha vinto nel 1998 il premio "Orient Express" per la miglior opera di Romanistica. È autore di romanzi storici di successo.

**«L'AMBIZIONE, LA DEMOCRAZIA E LE SUE DERIVE SONO I TEMI SU CUI INTERROGARMI... TUTTI COLORO CHE ASPIRANO A GRANDI METE HANNO FORZA DI VOLONTÀ»**

bizioni, contrasti, perversioni...

**Perché hai scelto la figura di Cesare?**

Scrivere su Cesare è una grande sfida, per uno scrittore. Intanto, perché è un genio, ed è sempre difficile scrivere su un genio; poi, perché su di lui hanno scritto fior di scrittori, e i margini per fare qualcosa di originale e all'altezza degli altri erano pochi. Ma c'era un aspetto di Cesare su cui nessuno si era mai soffermato: il suo rapporto con Tito Labieno, che da migliore amico si trasformò nel suo peggior nemico. La mia saga è incentrata proprio su loro due e su personaggi di contorno ad essi legati, in un modo o nell'altro.

**Che relazione c'è oggi tra il Dittatore Cesare e l'esigenza di giustizia e di controllo nel nostro tempo?**

Cesare era convinto di essere la cura ai tanti mali che affliggevano lo stato; lo si amava o lo si odiava senza mezze misure. Effettivamente, la sua opera ha posto le basi per un impero durevole e ha evitato che Roma implodesse sotto la spinta delle guerre civili.

Ma a costo di pesanti ingiustizie e illeciti. La saga lascia al lettore il giudizio su cosa sia meglio: la malattia o la cura...

**Perché parlare oggi dei *Commentarii* di Cesare?**

Come opera letteraria sono ancora un lavoro di prim'ordine, ma come opera storica vanno pesantemente vagliati. E' chiaro che il dittatore scriveva per giustificare i suoi atti. Ho inserito le citazioni ad ogni inizio capitolo proprio per permettere al lettore il confronto tra ciò che lui ha scritto e come potrebbe essere andata veramente.

**Perché riscoprire la civiltà classica, secondo te, in un mondo invaso dalla tecnologia? Ci serve veramente?**

Sono convinto che se la società si affiderà completamente alla tecnologia accantonando la sua eredità classica, avremo generazioni superficiali e incapaci di giudizio critico, che oltretutto ignorano ciò che sono perché ignorano ciò da cui provengono.

**Cosa dobbiamo a Cesare?**

La definizione di imperatore e tutto quel che ne consegue.

